

TAGLI ALLA SCUOLA E SPESE MILITARI

La scuola pubblica italiana è stata stravolta da una politica di tagli i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: riduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo e impossibilità di svolgere attività laboratoriali e in compresenza, riduzione dei servizi a tutti e in particolare ai disabili e agli studenti di origine straniera, ridimensionamento di orari, di discipline, di sperimentazioni nelle scuole superiori, carenza di fondi per l'ordinario funzionamento delle scuole e per qualsiasi progetto didattico, riduzione di oltre centomila tra insegnanti e personale amministrativo. L'ammontare dei tagli concordati dal Ministro delle finanze Tremonti e dalla Ministra Gelmini corrisponde a circa 8 miliardi e mezzo in tre anni.

Contemporaneamente assistiamo ad un aumento delle spese militari, arrivate quest'anno a circa 29 miliardi, ad un aumento dell'impegno del Governo italiano in Afghanistan, alla conferma di acquisto di 131 aerei cacciabombardieri F35 (oltre 15 miliardi di euro, quasi il doppio dei tagli alla scuola; un impegno d'acquisto a prescindere dal prezzo finale e con i programmi software di gestione dell'aereo che rimangono in esclusiva sotto controllo degli Stati Uniti). Aerei che si sommano agli altri 91 cacciabombardieri Eurofighter già in buona parte acquistati per altri 12 miliardi di euro, nonostante l'art.11 della Costituzione dica testualmente che "l'Italia ripudia la guerra" e quindi anche ogni arma offensiva come i cacciabombardieri, oltretutto nucleari.

Questo considerevole investimento in spese militari, tipico di una società capitalistica in crisi economica, può prefigurare possibili e drammatici scenari di guerra; l'Italia ha partecipato più di ogni altro paese europeo a tutte le guerre del nuovo millennio: Irak (due miliardi di euro), Afghanistan (tre miliardi di euro) e contemporaneamente deve (giustamente) risarcire la Libia con 5 miliardi di euro per i crimini compiuti dal regime fascista all'epoca della seconda guerra mondiale.

Non viene tratta alcuna lezione dalle politiche di guerra del passato, anzi, si comincia ad introdurre nuovamente nella scuola la cultura di guerra e a tal fine si trovano i soldi per finanziare due progetti, "Allenati alla vita" (10 milioni di euro) e "Mini naja" (20 milioni di euro, metà detratti dai fondi di istituto), quest'ultimo particolarmente pericoloso in quanto chi aderisce rientra sotto la giurisdizione militare (oltre a dover depositare una cauzione per le attrezzature). Si cerca di preparare i giovani a future guerre di aggressione o a ruoli di polizia e controllo sociale sul nostro territorio.

I dettagli della spesa militare comprendono 15 + 12 miliardi per i cacciabombardieri, 5,4 miliardi per le Fregate, 3,9 miliardi per cento elicotteri NH90, 1,8 miliardi per i sommergibili, 1,4 miliardi per la nuova portaerei, 1,5 miliardi per 250 blindati Freccia ecc.

Questo è l'uso del denaro pubblico italiano, si taglia alla scuola, all'istruzione, alla Università e alla cultura, e si spende per guerre ed armamenti. Spese per armamenti che si sommano a quanto già lo Stato, e questo Governo, dà alle classi benestanti e suoi alleati, come un moderno Robin Hood al contrario:

- Cifra non quantificabile: contributi ed agevolazioni ad industriali e banchieri: lo stesso Ministro delle finanze Tremonti ha ammesso recentemente che il debito pubblico è salito per salvare le Banche; (Come dicono ora in Irlanda, i ricchi hanno fatto debiti di gioco ed ora pretendono che li paghiamo noi.)
- 270/400 miliardi annui di grande evasione fiscale (compresa IVA e lavoro nero)
- 8 miliardi all'anno allo Stato del Vaticano
- 600-700 milioni di euro alle scuole private

LA RIFORMA GELMINI DELL'UNIVERSITÀ TAGLI ALLA SCUOLA E SPESE MILITARI

Materiali per gli studenti e le studentesse
in autogestione o occupazione

QUEL CHE SUCCEDDE
IN ITALIA NON
SAREBBE TOLLERATO
IN NESSUN PAESE
OCCIDENTALE .

DILLO DI NUOVO,
CHE MI CONSOLI.



PER COMPRENDERE

LA RIFORMA GELMINI DELL'UNIVERSITÀ

SCHEDA RIASSUNTIVA

Chi lavora in università?

I docenti sono divisi in :

- 1) ordinari, son quelli che hanno più potere, la maggior parte sono chiamati "baroni",
- 2) associati,
- 3) ricercatori strutturati,
- 4) ricercatori precari (assegnisti, borsisti, ecc. ecc). Non hanno un contratto di lavoro, la loro condizione è disciplinata dalla legge.
- 5) I tecnici, gli amministrativi e i bibliotecari, che hanno un contratto di lavoro dipendente (alcuni a tempo determinato).

La "riforma Gelmini" cambia il governo dell'università (finora retta da 2 assemblee elettive, senato e CDA, dove son presenti, anche se in proporzioni diverse, tutte le componenti, studenti inclusi). Vediamo che cosa potrebbe succedere, anche se il testo è stato modificato decine di volte:

Rettore

Il Rettore diventa un monarca assoluto che nomina la sua corte: infatti è lui che sceglie il Direttore Generale e i componenti del CdA, che quindi non sarà più elettivo. Perciò i rettori potranno liberamente mettere i "propri uomini" in CdA, cioè nel principale organo di potere, e deliberare così ciò che vogliono.

Senato Accademico

Il Senato Accademico viene svuotato di potere. Continua ad essere elettivo, ma rimane un organismo non democratico composto principalmente da docenti.

Il CdA

Il CdA diventa l'organo di potere principale. Avrà 11 componenti di cui nessuno tecnico-amministrativo: il rettore, uno studente eletto, massimo 5 docenti e minimo 4 "esterni" tutti scelti dal rettore. Gli esterni saranno banchieri, industriali o uomini indicati dai partiti politici. Perciò i privati governeranno l'università, e senza neanche dover mettere 1 euro, con tutto quel che ne consegue in termini di libertà di ricerca e di insegnamento!

E' evidente che, se anche non ci sarà la privatizzazione con la trasformazione in fondazione (cosa peraltro contemplata dalla legge), le logiche del lavoro privato entreranno in università.

Il Direttore Generale

Il Direttore Amministrativo viene sostituito dal Direttore Generale, ovvero un manager scelto dal rettore che potrà provenire anche dal settore privato.

L'università in rosso: privatizzazione, fusione o dissesto finanziario

Non è ben chiaro che cosa succederà con gli 800 milioni concessi da Tremonti, che riducono i tagli già operanti e non danno certo nuove risorse. Molte università, però, andranno in rosso a causa dei tagli al finanziamento statale(FFO). Per le università pubbliche si aprono tre possibili strade: la trasformazione in fondazioni di diritto privato;

la fusione tra più università; la proclamazione del dissesto finanziario con il conseguente commissariamento da parte del Ministero.

L'autonomia delle università è morta e sepolta

Entro un anno il Governo approverà decreti legislativi per: stabilire la percentuale di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo di ogni università; stabilire un tetto per la contrattazione integrativa; stabilire un tetto per la spesa del personale a tempo indeterminato e determinato. L'autonomia delle università è morta e sepolta.

Il diritto allo studio sostituito dai prestiti: studenti indebitati!

Dopo aver tagliato di un terzo il fondo per il diritto allo studio che garantisce le borse agli studenti meritevoli, viene istituito un fondo per il merito che servirà per le borse di studio per i "meritevoli" (a prescindere dal reddito) e per istituire dei prestiti ("buoni studio") da restituire in parte dopo il conseguimento della laurea secondo tempi proporzionati al reddito di lavoro percepito dal laureato.

Ricercatore 6 precario

I ricercatori, in futuro, non saranno più a tempo indeterminato. Viene istituita, accanto alle forme di precariato già esistenti, la figura del ricercatore a tempo determinato con contratto triennale rinnovabile di altri tre anni. L'età media dell'entrata "in ruolo" dei ricercatori, già alta (36 anni), si alzerà ancora di più e non vengono garantite le risorse per assumere chi otterrà, nel periodo a tempo determinato, l'abilitazione nazionale come docente.

Dopo 6 anni un ricercatore, anche se avrà ottenuto l'abilitazione nazionale, se non ci saranno soldi per assumerlo, sarà espulso.

Reclutamento della docenza: rafforzato il potere dei baroni, rettore e CdA

Viene rafforzato il potere dei professori ordinari (i baroni) nelle commissioni per il reclutamento della docenza. Inoltre il CdA, su proposta del Rettore, potrà evitare di fare i concorsi pubblici tramite la "chiamata diretta" dei docenti amici.

Che titoli offre oggi l'università?

Oggi l'università è indubbiamente più facile che in passato, ma offre titoli largamente svalutati. C'è una prima laurea triennale. Poi ci si può iscrivere a un biennio di specializzazione. Ormai, però, questi titoli son considerati insufficienti, e quindi inizia il costosissimo calvario dei master, o dei corsi di specializzazione (spesso privati).

Molti docenti dedicano poco tempo alla didattica e alla ricerca di base e molto a curare i propri affari. Molti esercitano anche la libera professione (avvocati, medici, consulenti). I docenti sono gli unici lavoratori che possono fare legalmente doppi lavori mentre sono in servizio e, pertanto, versando una minima percentuale agli atenei, fanno ricerche e consulenze, in università, a favore di aziende private e di enti pubblici. Lezioni, esami, tesi, di solito sono demandati a ricercatori precari e dottorandi.